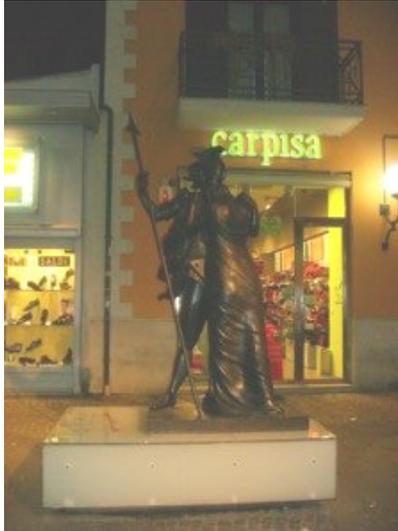


Il MAB di Cosenza: un modo nuovo di fruire l'arte



Scritto da Raffaella Buccieri

12 Feb, 2010 at 07:34 PM



Nell'isola pedonale della città di Cosenza, la centralissima Corso Mazzini, punto nevralgico della città tra il suggestivo centro storico e la città nuova, sorge un'opera davvero straordinaria e di grande rilevanza artistica e culturale: Il MAB - Museo All'Aperto Carlo Bilotti.

Questo ambizioso progetto ha visto la luce nel 2006, quando il mecenate cosentino Carlo Bilotti, recentemente scomparso, ha deciso di donare parte della sua collezione di pezzi d'arte alla propria città natale. Il percorso museale si snoda tra importanti opere scultoree di artisti differenti per stile e epoca.

La visita al museo all'aperto è quindi un interessante momento culturale nel quale i cittadini stessi e i visitatori, che convergono in città, hanno l'opportunità di vivere un momento originale di contatto diretto con l'arte, senza la

necessità di recarsi in uno spazio chiuso come un museo o una galleria.

Dell'artista francese Sasha Sosno sono presenti due opere dal titolo "*Le tre colonne di marmo*" e "*I Bronzi di Riace*". Con tali soggetti, simboli della classicità, ma anche di identità culturale della Calabria, l'artista intende evidenziare il rapporto tra la cultura antica e la contemporaneità, a favore della memoria storica e culturale dell'umanità. Particolarità di entrambe le opere di Sosno è la struttura: esse non sono sculture a tutto tondo o intese nel senso più classico del termine, ma rappresentazione della personale visione che l'artista ha del mondo. Nelle lastre di marmo bianco delle colonne ed in quelle d'acciaio tinto di rosso dei Bronzi, egli traccia solo i contorni, le forme marginali dei soggetti che si svuotano della materia. Il fine è quello di recuperare ed evidenziare la necessità di guardare oltre la forma stessa, coinvolgendo il fruitore nella consapevolezza della propria identità culturale, nella vita di ogni giorno.

Opere notevoli di Giorgio De Chirico sono fruibili al MAB, calandosi nell'atmosfera unica della sua *Metafisica*. Di grande impatto emotivo è certamente la scultura "*Ettore e Andromaca*": in essa si concentra un'emozionalità singolare e di partecipazione forte al dolore vissuto dai due amanti nel momento del distacco. Il panneggio delle vesti, fluenti e al tempo stesso leggere, ricorda quello delle antiche sculture classiche e dona una sorta di movimento e vitalità dell'evento narrato. Lo stretto contatto di De Chirico con la cultura greca dell'antichità è palese anche nell'opera "*I Due Archeologi*", soggetto



ricorrente nelle sue creazioni. Essi rappresentano il legame con la sua terra natale, la formazione ad Atene, l'infanzia a stretto contatto con la cultura classica ed il successivo concepimento della Metafisica. I due personaggi sono seduti l'uno accanto all'altro e reggono oggetti raffiguranti delle architetture antiche e simbologie care all'artista.

Poco distante, è situato *"Il Grande Metafisico"*, sorta di sintesi che riconduce ai temi peculiari di De Chirico: il manichino, gli elementi geometrici che richiamano l'enigma, il mistero, il capo reclinato, simbolo di riflessione interiore.

Anche Giacomo Manzù è presente al MAB con due opere: *"Il Cardinale in piedi"* e *"La testa di Medusa"*. La prima è una scultura in bronzo ispirata da una visita dell'artista in Vaticano. Essa appare spartana, autorevolmente

volumetrica, ed esprime sobrietà, severità e compattezza al tempo stesso. *"La testa di Medusa"*, ispirata all'omonimo mito greco, è una movimentata scultura bronzea, dal volto estremamente espressivo e dai vorticosi capelli, che interpretano perfettamente il

concetto di movimento.

Di grande impatto l'opera scultorea in lega di bronzo e ottone *"San Giorgio e il Drago"* del surrealista Salvador Dalì. E' un soggetto molto trattato nell'arte e che lo stesso Dalì ha affrontato anche in pittura, ma in maniera del tutto personale. Il San Giorgio cavalca il suo destriero e con la lancia colpisce il drago; in secondo piano, dietro la scena principale, una piccola figura femminile rappresenta la principessa che viene salvata. La composizione appare particolare per le volumetrie che si mostrano alterate, memori della visione surreale dell'artista.

"La Grande Bagnante" di Emilio Greco è situata a metà dell'isola pedonale, statua in bronzo risalente al 1957. Rappresenta una giovane fanciulla dal volto ridente e dal leggiadro movimento, il protendersi in avanti del passo e il busto in torsione.

Del conterraneo calabrese Mimmo Rotella sono esposte due sculture rappresentative sia per quanto riguarda il concetto di identità culturale sia per quel che concerne, in senso più ampio, la nascita di questo singolare museo. *"Il lupo della Sila"* si ricollega all'animale simbolo delle montagne di Calabria. E' una statua in granito verde che rappresenta l'animale nell'atto di ululare, un'opera che appare non solo di pregio artistico, ma anche di valore socio-antropologico, di identificazione della propria cultura e delle proprie radici.

Altra opera di Rotella è *"La rinascita della cultura"*, acquistata nel 2002 dall'Amministrazione Comunale di Cosenza. Essa, nel contesto del MAB, rappresenta certo un chiaro richiamo alla fruizione dell'arte e della cultura in genere. Il grande uccello che spiega le ali e si leva in cielo dalla pila di libri sottostanti, fa tornare in mente il mito della fenice che risorge dalle sue ceneri. L'opera si configura, dunque, come desiderio di creare una società nella quale,





la cultura ed il sapere conducano l'uomo a quella mitica età dell'oro ormai perduta.

La visita al MAB si conclude nella centralissima Piazza Carlo Bilotti, ove sono esposte le opere dell'astrattista siciliano Pietro Consagra: "La Bifrontale" e "I Quattro Paracarri". Sculture, in marmo e travertino di diverso colore, queste, davvero di dimensioni notevoli e che riprendono un

antico tema romano, quando tali soggetti venivano usati per delimitare gli spazi urbani. Monumentale la prima, di dimensioni più contenute le altre, constano di una lavorazione molto particolare di forme astratte, come a voler rappresentare la libertà di immaginazione, che si risolve, non in un vortice convulso di forme, ma in un'armonia, in una sinfonia trasposta nella materia.

Lo stesso Consagra affermava: "Esprimere il ritmo drammatico della vita di oggi con elementi plastici che dovrebbero essere la sintesi formale delle azioni dell'uomo a contatto con gli ingranaggi di questa società, dove è necessaria volontà, forza, ottimismo, semplicità, chiarezza". La passeggiata culturale al MAB consta, inoltre, di un'ulteriore particolarità: la disponibilità di informazioni dirette sulle opere, attraverso le pedane su cui le stesse sono adagate. Si presentano come strutture in plexiglass luminoso in grado di fornire al passante informazioni sull'opera specifica, sia tramite la pedana stessa, dalla quale è possibile anche scegliere di ascoltare musica strumentale, sia attraverso l'utilizzo di una rete wi-fi che consente, avvicinandosi alle sculture, di scaricare informazioni sul proprio telefono cellulare attraverso la funzionalità bluetooth.



Insomma, attraverso questo museo "en plein air", nasce un modo nuovo e particolare di fruire l'arte, vivendola nella vita di ogni giorno ed immergendola in un ambiente nuovo dove si possa rendere partecipe la cittadinanza tutta e i visitatori esterni delle bellezze artistiche del nostro Paese.

Didascalie delle immagini (foto di Raffaella Buccieri)

Fig. 1 Ettore e Andromaca, Giorgio De Chirico, lega di bronzo con patina scura, cm 230 x 115 x 77.

Fig. 2 San Giorgio e il Drago, Salvador Dalì, lega di bronzo, lega di ottone, cm 148 x 120 x 76.

Fig. 3 La Grande Bagnante n°2, Emilio Greco, lega di bronzo, cm 225 x 68 x 62.

Fig. 4 Il lupo della Sila, Mimmo Rotella, granito verde, cm 120 x 147 x 38,5.

Fig. 5 Il cardinale in piedi, Giacomo Manzù, lega di bronzo, cm 300 x 88 x 48.

Fig. 6 Testa di Medusa, Giacomo Manzù, lega di bronzo, cm 79 x 75 x 42.

Chiudi finestra